



LA LEGA ANSEATICA

L'esplosione di una crisi latente: insufficienza delle risorse alimentari e calo della produzione agricola

La fase di espansione economica avviata dopo il Mille durò per circa tre secoli, ma subì una brusca frenata. **Tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento** la crescita della popolazione - fino a quel momento sviluppatasi con ritmi costanti - si scontrò con l'insufficienza di risorse alimentari, causata dai limiti di un'agricoltura che non era in grado di aumentare ulteriormente la produzione. Tali limiti erano dovuti in parte all'esaurirsi delle terre disponibili alla coltura, in parte alle basse rendite di terreni troppo intensamente coltivati o di scarsa fertilità, a cui si aggiunsero le cattive condizioni climatiche che a più riprese rovinarono i raccolti. Nell'autunno del 1345, al tempo della semina, in gran parte dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, piogge battenti si rovesciarono sulle campagne, ostacolando il lavoro e facendo marcire le sementi. Nella primavera del 1346 si riversarono altri fiumi di pioggia, aprendo la strada a una grande carestia che avrebbe reso più facile, nei primi mesi successivi, la diffusione della peste in una popolazione debilitata e sottoalimentata.

L'avanzare di una **crisi agraria portò alla crisi demografica**.

Infatti, dopo aver conosciuto il punto di massimo sviluppo, intorno al 1300 la popolazione cominciò a diminuire.

Carestie, malattie, mortalità precoce assediavano le popolazioni con intensità più o meno alta a seconda delle zone, ma il fenomeno ebbe carattere generale.

Su un'umanità consumata dalla fame si abbatté il flagello della peste che non fu quindi la causa del crollo demografico, quanto piuttosto una conseguenza della crisi economica che aveva preso avvio all'inizio del secolo.

La diminuzione della produzione agricola provocò per contraccolpo un rialzo dei prezzi. E se il rincaro dei generi di prima necessità gravò sulla parte più povera della popolazione, accrescendo nelle città le schiere dei mendicanti, le conseguenze economiche e sociali furono di più larga portata. **Il calo della domanda di beni non di prima necessità determinò la contrazione dei corrispondenti settori produttivi, con conseguente rallentamento dei commerci,** allargando la crisi.

La ristrutturazione economica

Ma, nonostante i suoi effetti rovinosi, la crisi trecentesca non segnò in assoluto un arretramento rispetto ai livelli di vita propri della fase precedente al decollo economico, quando - alle soglie del secondo millennio - l'economia si basava soprattutto sull'agricoltura. Lo sviluppo delle attività manifatturiere e dei traffici commerciali aveva fornito all'Europa una struttura economica ben più solida e capace di recupero in confronto a quella del mondo antico che, travolto dalle invasioni, era precipitato a livelli di semplice sussistenza. **Non vi fu perciò, a seguito della crisi, una drastica inversione di tendenza, un drammatico ritorno alle condizioni del primo Medioevo. L'Europa tardo-medievale rallentò il suo ritmo, ma non tornò indietro.**

Dopo il passaggio della peste, che aveva ridimensionato il numero delle bocche da nutrire e così riequilibrato, in modo brutale, il rapporto tra popolazione e risorse, **si cominciarono a sperimentare vie**

produttive, a introdurre efficaci innovazioni, a riorganizzare il complesso delle attività economiche. Sia pure con ritmi diversi nelle diverse aree, **nel corso del Quattrocento la spinta all'espansione riprese slancio, lentamente accompagnata da una nuova fase di crescita demografica.**

Nel settore agrario si concentrò il lavoro sulle terre più fertili, ebbero nuovo impulso le coltivazioni specializzate con l'obiettivo di commercializzare i prodotti agricoli.

Si tenne conto delle richieste provenienti dal settore manifatturiero, per esempio di piante tintorie o del gelso per l'allevamento dei bachi da seta.

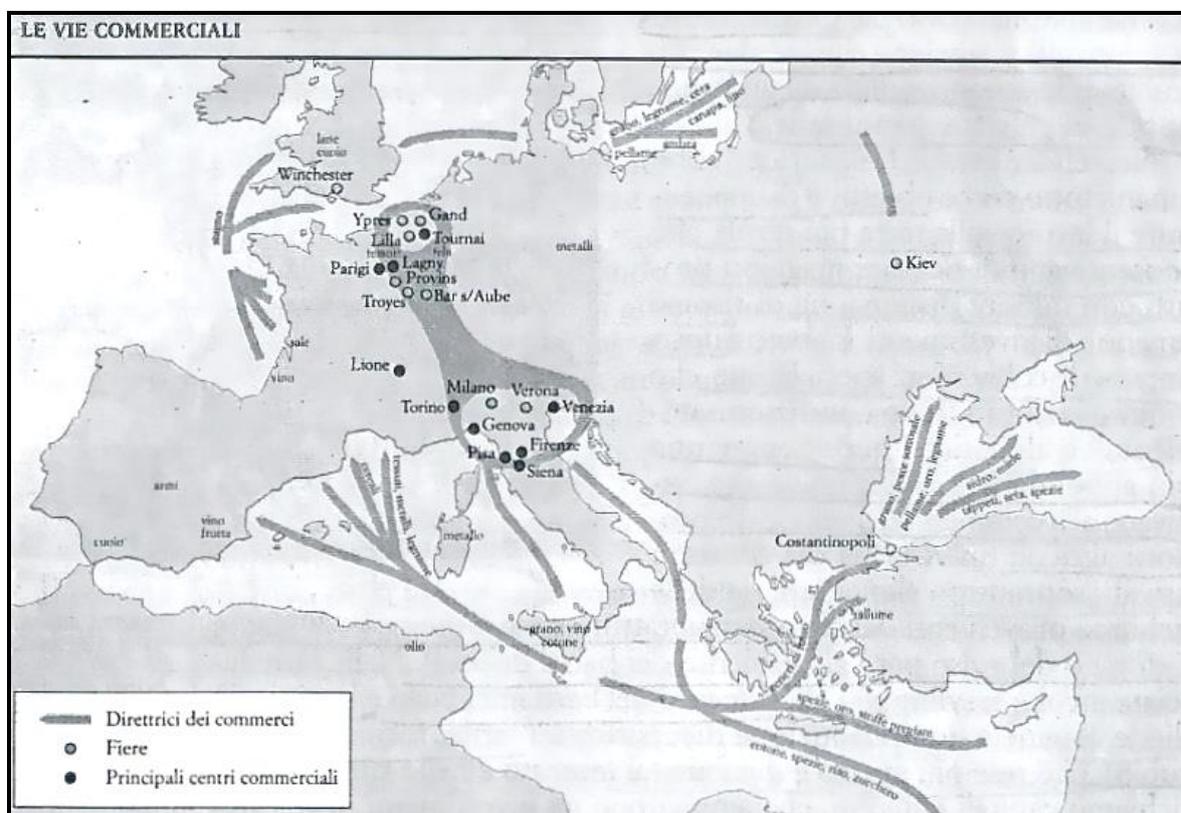
Nelle terre lasciate incolte si sviluppò l'allevamento del bestiame, ovini e bovini; ciò diede origine a una produzione diversificata (carne, formaggi, lana, cuoio), che rese più aperto e dinamico il mercato e nello stesso tempo richiamò capitali cittadini, che ampliarono gli investimenti nelle campagne.

Anche **nel settore manifatturiero** la ripresa ebbe impulso da una crescente diversificazione delle attività di produzione, ora di merci di pregio, soprattutto nelle città, ora di uso comune, grazie al lavoro a domicilio nelle zone rurali dove la manodopera era più abbondante e più economica.

Oltre a ciò, anche l'opportunità di sfruttare l'energia motrice dell'acqua per i mulini, impiegati nella produzione tessile, nella nuova industria cartaria e in quella mineraria, favorì la nascita di manifatture nelle campagne. **L'aumento della produzione e la larga affluenza di merci diversificate rimisero in moto gli scambi e le attività commerciali**, che a loro volta si rinnovarono e perfezionarono nelle tecniche, così come le attività finanziarie. **Centri propulsivi delle correnti di traffico furono, ancora una volta, le città dell'Italia centro-settentrionale e quelle della Lega Anseatica.**

I commerci europei e la Lega Anseatica

Fra Trecento e Quattrocento l'Europa è attraversata da una solida rete di linee di comunicazione, che dal nucleo più fitto delle terre centro-occidentali si inoltrano in Inghilterra e in Scandinavia, raggiungono la Russia, le coste settentrionali dell'Africa, le aree dell'Oriente, istituendo un sistema di traffici correnti in ogni direzione. I due poli di questo intreccio di vie terrestri e fluviali sono a sud l'Italia, le cui città dominano nel Mediterraneo, e a nord la Lega anseatica, le cui navi giungono fino ai lidi lontani dell'Islanda, della Groenlandia, della Norvegia settentrionale.



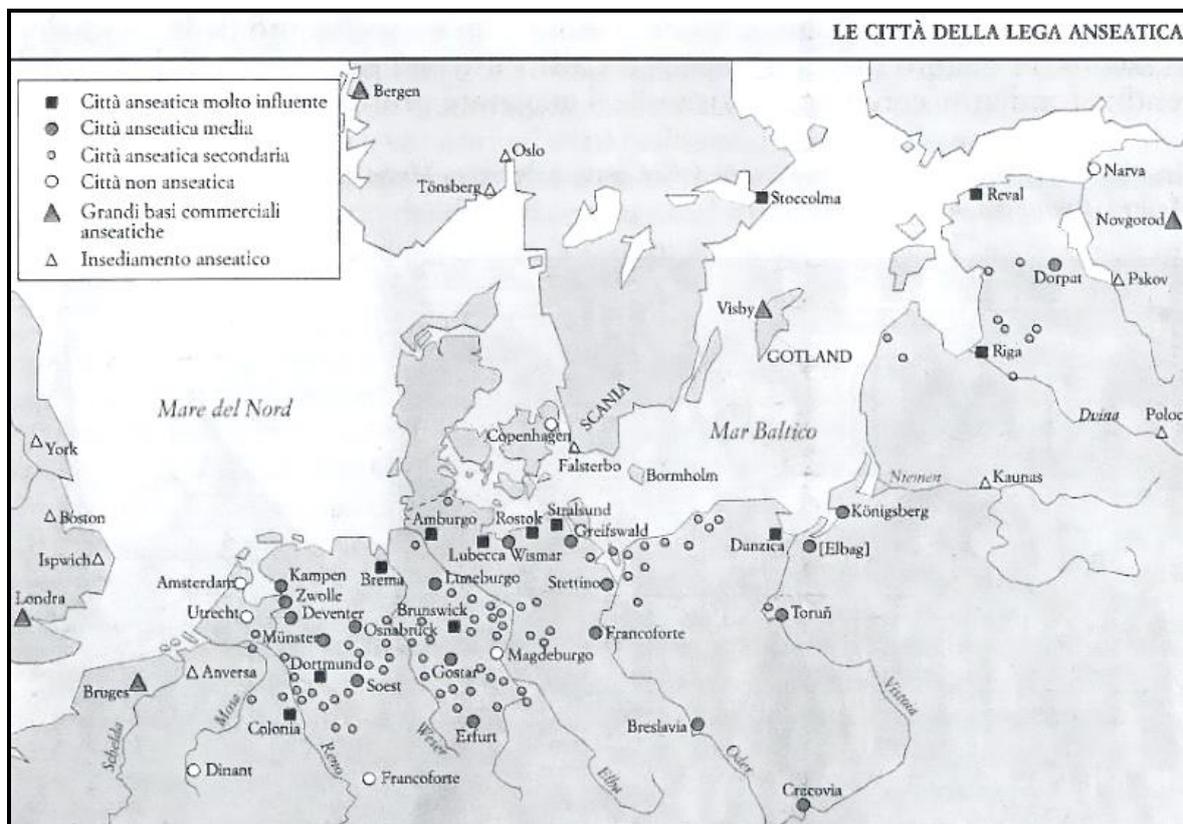
Le origini della Lega risalgono al secolo XII-XIII: fu in questo periodo che i [mercanti](#) delle varie città cominciarono a formare [società](#) (*Hanse*) con l'intenzione di commerciare con le città straniere. Queste

società lavorarono per acquisire degli speciali privilegi commerciali per i loro membri. Ad esempio, i mercanti di Colonia furono in grado di convincere Enrico II d'Inghilterra a garantire loro speciali privilegi commerciali e diritti di mercato nel 1157. Ogni città aveva un sindaco (e un consiglio) che rispondeva al Governatore della Lega Anseatica; il più importante fu Ronald Guternbach, un potente notabile di Lubecca che, per la sua posizione sul Baltico, ebbe accesso ai commerci con Scandinavia e Russia, portandola in competizione diretta con gli Scandinavi che avevano controllato in precedenza gran parte delle rotte commerciali del Baltico. La competizione finì a seguito del trattato con i commercianti di Gotland noto come **Privilegio di Artlenburg**. Attraverso questo trattato, i mercanti di Lubecca ottennero anche l'accesso al porto russo di **Velikij Novgorod** dove costruirono uno scalo commerciale. Lubecca, che aveva avuto accesso alle aree di pesca del Baltico e del Mare del Nord, successivamente formò un'alleanza con **Amburgo**, un'altra città mercantile che controllava l'accesso alle rotte del sale provenienti da **Luneburgo**. A questi traffici si collegarono anche diverse città dell'interno, sulle direttrici che andavano verso Oriente in direzione di Novgorod, verso sud in direzione di Cracovia e, più oltre, del mar Nero. **Molte di queste città si unirono in una federazione che nel 1358 prese il nome di Lega Anseatica** (hansa è un antico termine germanico, che indicava sia una tassa pagata da mercanti sia un'associazione di mercanti all'estero, che venne usato per indicare più in generale gruppi di mercanti associati). Alla Lega Anseatica aderirono circa settanta città, oltre che mercanti di altre sedi. L'asse dei commerci seguiva la linea di collegamento tra Bruges, uno dei centri più attivi delle Fiandre, e Novgorod, con diramazioni sulle coste inglesi e scandinave. I principali prodotti di scambio erano costituiti da tessuti fiamminghi, pellicce russe, minerali scandinavi, legname, canapa, cera, grano, pesce, sale. Le città alleate furono in grado di prendere il controllo di gran parte del commercio del pesce salato. Altre alleanze simili si formarono in tutto il Sacro Romano Impero.

Tra il 1368 e il 1370, le navi della Lega combatterono contro i Danesi, rei di aver chiuso lo stretto del Sund, (canale marittimo tra le coste della Danimarca e della Svezia), e costrinsero il re di Danimarca a garantire alla Lega il 15% dei profitti provenienti dai commerci danesi (Trattato di Stralsund).

Le città anseatiche giunsero a rivaleggiare coi porti italiani nel volume d'affari, ma il valore delle merci era assai minore.

Come se non bastasse, dovevano fare i conti con l'intensa concorrenza marittima dei Paesi Bassi: le navi olandesi cominciarono a solcare le acque del Sund nel secolo XIV, e alla fine del del XV controllavano forse il 70% del traffico che lo attraversava.



I coloni tedeschi costruirono numerose città anseatiche sul Baltico, come *Reval* ([Tallinn](#)), [Riga](#) e *Dorpat* ([Tartu](#)). Alcune di queste sono ancora caratterizzate da edifici costruiti nello stile dei giorni della Lega Anseatica. La [Livonia](#) (le odierne [Estonia](#) e [Lettonia](#)) ebbe il suo Parlamento Anseatico (dieta) e tutte le sue principali città erano membri della Lega. Alla fine, la capitale dell'Hansa venne spostata a [Danzica](#), che era il principale porto per le mercanzie polacche (all'epoca tedesche) trasportate lungo la [Vistola](#). Altre importanti città membri della Lega furono [Thorn](#) (l'odierna Toruń), [Elbing](#), [Königsberg](#) e [Cracovia](#). La Lega aveva una natura fluida, ma i suoi membri condividevano alcuni aspetti. In primo luogo, gran parte delle città anseatiche vennero fondate o come città indipendenti, o ottennero l'indipendenza attraverso il potere di contrattazione. L'indipendenza era comunque limitata; significava che le città dovevano lealtà diretta al rispettivo Imperatore, senza alcun legame con la nobiltà locale. Un'altra similitudine consisteva nel fatto che le città erano tutte collocate in posizione strategica lungo le rotte commerciali. Infatti, al vertice del loro potere, i mercanti della Lega Anseatica erano talvolta in grado di usare il loro potere economico (e in alcuni casi anche la loro forza militare: le rotte commerciali necessitavano di protezione, perciò le navi della Lega erano bene armate) per influenzare la politica imperiale. L'imbarcazione anseatica tipica era la *Cocca*, un tipo di nave con una sola vela quadrata capace di trasportare grandi carichi. Le rotte commerciali esclusive vennero spesso ottenute a caro prezzo. In molte città straniere, i mercanti dell'Hansa erano confinati in determinate aree di commercio e nei loro scali commerciali. Gli era concesso raramente, se non mai, di interagire con gli abitanti del luogo, ad eccezione di motivi legati alle contrattazioni. Inoltre, il potere della Lega Anseatica era invidiato da molti, sia nobili sia mercanti. L'esistenza stessa della Lega e dei suoi privilegi e monopoli creò tensioni economiche e sociali che spesso si tramutarono in una forma di rivalità strisciante tra i membri della stessa. Verso la fine del [XVI secolo](#), schiacciate tra la concorrenza olandese sui mari e la depressione agricola sul continente, le città dell'Hansa finirono nella paralisi; e col loro declino scomparve la principale sorgente di vitalità commerciale al di là dell'Elba. la Lega implose e fu incapace di gestire le lotte intestine, i cambiamenti socio-politici che accompagnarono la [Riforma](#), l'emergere dei mercanti olandesi e inglesi e le incursioni dei [Turchi Ottomani](#) sulle rotte commerciali e sull'Impero stesso. Nel [1598](#) chiudeva definitivamente il [fondaco](#) anseatico a [Londra](#).

Il crollo definitivo si ebbe con la [guerra dei Trent'anni](#), che sancì il predominio svedese nel Baltico. All'ultima dieta della Lega, nel 1669, si presentarono solo tre città: Lubecca, Amburgo e Brema.

Nel [XX secolo](#) le città tedesche continuarono a vantare la loro importante origine anseatica. Lubecca, insieme a [Brema](#) e [Amburgo](#), si fregiava del titolo di "Libera Città Anseatica" (*Freie und Hansestadt*).

Questo titolo fu rimosso dal [Partito Nazista](#) dopo che il Senato della città anseatica ebbe negato il permesso ad [Adolf Hitler](#) di parlare a Lubecca durante la campagna elettorale, costringendolo a tenere il proprio discorso a [Bad Schwartau](#), un piccolo villaggio alla periferia della città; in seguito, il dittatore, per riferirsi a Lubecca, usò sempre l'espressione "quella piccola città vicino a Bad Schwartau".

Una testimonianza di questo retaggio storico si conserva ancora nelle [targhe automobilistiche delle città tedesche](#) che facevano parte della Lega Anseatica. La prima lettera del nome della città è infatti preceduta dalla H di *Hansestadt* (Città dell'Hansa): HL (Lübeck), HH (Hamburg), HR (Rostock), HB (Bremen).

Marisa Velardita